

L'azienda ha annunciato la terza riorganizzazione in tre anni dopo quelle del 2018 e 2019. In città sono occupati 226 lavoratori

Adidas, posti di lavoro a rischio

I sindacati hanno chiesto di non avviare procedure di licenziamento collettivo fino al termine dell'emergenza sanitaria

MONZA (aar) I sindacati hanno chiesto all'azienda di non avviare procedure di licenziamento collettivo fino al termine dell'emergenza sanitaria e un'audizione alla IV Commissione Attività produttive di Regione Lombardia.

Sono preoccupati i sindacati per la ristrutturazione a livello europeo annunciata nelle scorse settimane da Adidas che potrebbe pesanti impatti sui livelli occupazionali in Italia.

Una questione che tocca da vicino la città dal momento che Adidas Italy ha sede a Monza dove sono impiegati 226 dipendenti mentre altri 329 operano nei negozi e negli show room sparsi su tutto il territorio nazionale.

«Quella annunciata è la terza riorganizzazione in tre anni in una realtà che è cresciuta a livello mondiale e italiano per fatturato e utili al netto dell'impatto Covid - ha spiegato il segretario generale di Filcams Cgil di Monza e Brianza Matteo Moretti - Le due precedenti ristrutturazioni hanno portato rispettivamente a 21 licenziamenti e 43 tagli occupazionali con delocalizzazioni di funzioni in altri paesi europei come il Portogallo, l'Olanda e la Germania».

Secondo il sindacato le precedenti ristrutturazioni sono state gestite attraverso procedure di licenziamento collettivo con l'indisponibilità da parte dell'azienda di ricorrere ad ammortizzatori sociali conservativi e al termine delle procedure erano stati sottoscritti accordi sindacali con uscite su base volontaria e incentivata.

Secondo Moretti questa riorganizzazione presenterebbe però criticità ancora più forti prevedendo un'ennesima delocalizzazione delle funzioni del servizio clienti che saranno concentrate in Portogallo e la di-



gitalizzazione della gestione dell'attività di vendita ai clienti. Cose che rischiano di provocare un impatto significativo sul reparto Customer Service, che occupa attualmente 17 persone, e sul reparto vendita dove invece

operano 50 persone. Preoccupazione anche per la cessione del marchio Reebok a un'azienda americana, senza che siano state previste delle garanzie per gli 11 impiegati nella sede monzese.

A sinistra l'outlet di Adidas a Monza. Per l'azienda quella annunciata nelle scorse settimane è la terza riorganizzazione in tre anni

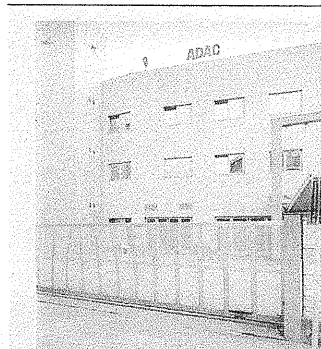
In vista della riorganizzazione, il sindacato ha chiesto all'azienda di non avviare procedure di licenziamento collettivo, fino al termine dell'emergenza sanitaria, intendendo utilizzare le prossime settimane per raccogliere tutti gli elementi del piano. Importante, secondo il rappresentante della Filcams Cgil di Monza e Brianza, sarà il coinvolgimento di Regione Lombardia, della IV Commissione e degli assessori competenti sul percorso di graduale disimpegno dall'Italia della multinazionale che, a suo giudizio, continua a spostare all'estero delle funzioni, riducendo l'occupazione in Italia, nonostante una condizione di fatturato e di utile molto positiva.

Lavoro e occupazione
A preoccupare i sindacati c'è anche la Gianetti e l'area ex Ibm a Vimercate



Il segretario generale della Cisl di Monza e Lecco, Mirco Scacabarozzi

MONZA (aar) In Provincia di Monza e Brianza non ci sono solo le situazioni di Adidas, Adac e Icar a preoccupare i sindacati. Tra le questioni aperte c'è infatti quella della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto, che vede coinvolti 152 dipendenti. «Serve una legge sulle delocalizzazioni - ha osservato il segretario generale della Cisl di Monza e Lecco, Mirco Scacabarozzi - Che consideri la responsabilità sociale delle aziende». Un'altra realtà che preoccupa i sindacati è quella delle aziende che si trovano nell'area area Ibm di Velasca a Vimercate dopo l'interruzione delle utenze. In questo caso i dipendenti coinvolti sono circa 600.



La sede monzese di Adac in via Borgazzi

Rappresentanti dei lavoratori in azione a livello locale e europeo

Adac: funzioni spostate in altri Paesi europei

MONZA (aar) Una lotta contro il tempo. E' quella che stanno combattendo i rappresentanti sindacali per cercare una soluzione a fronte della volontà di riorganizzazione

della filiale italiana di Adac, l'Allgemeiner Deutscher Automobil-Club, che ha sede in città, dove sono impiegati 66 lavoratori. «Adac fa assistenza ai suoi soci e ha deciso a livello europeo di spostare alcune funzioni in altre nazioni dove il lavoro costa meno, nonostante il flusso dei turisti tedeschi in Italia sia in aumento» ha spiegato il segretario generale di Filcams Cgil Monza e Brianza Matteo Moretti. I sindacati si sono mossi chiedendo ad Adac di utilizzare gli ammortizzatori sociali fino alla fine dell'anno. «Utilizzeremo quindi le prossime settimane per cercare una

soluzione a livello locale ed europeo - ha spiegato - Il personale che non sarebbe più impiegato per seguire le funzioni delocalizzate altrove potrebbe infatti essere utilizzato per occuparsi del flusso di turisti tedeschi che, nel 2022, si prevede molto consistente. Speriamo in questo modo di contenere il più possibile i tagli nel 2022 e poi vedremo come va». I sindacati, il sindaco di Monza e il presidente della Provincia hanno anche chiesto al ministro del Turismo di affrontare la questione con Adac. «Fino a oggi, però non abbiamo avuto alcun riscontro», ha concluso.

Potrebbero esserci imprenditori interessati, ma a oggi ancora nulla di concreto Icar: stabilimento chiuso e poche speranze

MONZA (snn) Stabilimento chiuso, dipendenti in cassa integrazione. E le speranze tutte riposte in un eventuale interessamento da parte di privati. Interessamento che, assicura il sindacalista della Fiom Cgil che sta seguendo la vicenda della Icar - storica azienda di via Isonzo fallita - Claudio Rendina, c'è, «di questo ne siamo certi. Ma tutto dipende dai curatori fallimentari».

A oggi ci sono tre fronti aperti. «Il primo riguarda la cassa integrazione

straordinaria. E' indispensabile che l'Inps acceleri i pagamenti per dare un sollievo dal punto di vista economico ai lavoratori che ormai da mesi non percepiscono alcuno stipendio».

C'è poi il fronte delle politiche attive. «Sui cento dipendenti monzesi, una quindicina ha trovato un altro impiego. Mentre per gli altri è necessario vengano attivate con gli enti pubblici politiche volte alla ricollocazione».

Ma il vero nodo è rappresentato da

possibili privati interessati ad acquisire l'azienda o rami di essa.

«Sappiamo che ci sono imprenditori interessati, che si sono già fatti avanti - ha assicurato il sindacalista - Si dovrà poi sedere a un tavolo per capire il tipo di proposta». Il tempo però stringe. «Serve una decisa accelerazione. Più il tempo passa più è probabile che chi ancora aveva delle commesse con Icar trovi qualcun altro a cui rivolgersi», ha concluso con una certa preoccupazione Rendina.



I lavoratori Icar in presidio davanti alla sede di via Isonzo

Protesta degli operatori ecologici «Rinnovo del contratto e più tutele»

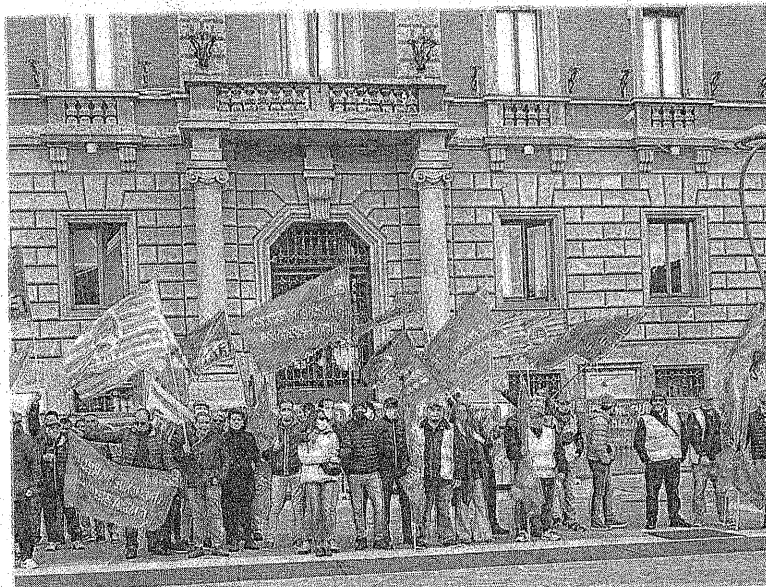
Sciopero proclamato da Fp Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Fiadel
A Monza oltre 1.000 lavoratori dei servizi ambientali in piazza

MONZA

Ieri gli operatori ecologici sono scesi in piazza per manifestare contro il mancato rinnovo del contratto e per la tutela della salute dei lavoratori. Presidio davanti al municipio per gli oltre 700 addetti nel settore raccolta e spazzamento e altri 300 del comparto spurghe. «Dall'inizio della pandemia – racconta Simone Cereda, segretario Fp Cgil – hanno lavorato senza particolari protezioni e non hanno mai interrotto il servizio. Anche per questo i lavoratori si aspettavano il rinnovo del contratto che riconoscesse il loro impegno. Invece da quasi 28 mesi sono in attesa di una positiva conclusione delle trattative. Ecco

SIMONE CEREDA

**«Durante la pandemia non si sono fermati
Anche per questo va chiusa la trattativa»**



La manifestazione degli operatori ecologici davanti al municipio di Monza

perché Fp Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Fiadel hanno proclamato uno sciopero nazionale per l'intera giornata».

«Le aziende vogliono un contratto più flessibile, più precario e più economico – sottolineano Renato Sciortino, Simone Cereda e Damiano Giglio, segretari di Fit Cisl Monza Brianza Lecco, Fp Cgil Monza e Brianza e Fiadel – ma l'aumento delle retribuzioni pari all'indice dell'inflazione è

un artificio, visto che l'inflazione in questo periodo è ferma». Ai vertici della trattativa, lato aziende, siedono alcuni degli interlocutori locali strategici, come fa osservare Cereda: Sangalli, TecnoService, A2a (titolare del 30% delle quote di Gelsia Ambiente). «Vogliono destrutturare l'orario di lavoro – aggiungono – una proposta per noi inaccettabile».

Cristina Bertolini

Il caso delle aziende dell'area ex Ibm approda alla Commissione europea

Seicento posti di lavoro a rischio per un contenzioso sulle utenze

VIMERCATE (tlo) Le aziende che ancora operano nell'area ex Ibm di Velasca di Vimercate a rischio di chiusura per colpa di un contenzioso tra vecchia e nuova proprietà in merito alle utenze.

E il caso approda alla Commissione Europea. Una vicenda che sembra, per il momento, aver trovato una soluzione scongiurando il peggio per una decina di società e per i loro 600 lavoratori circa. A darne notizia è stato l'europarlamentare della Lega, **Angelo Ciocca** che ha portato la vicenda all'attenzione di Bruxelles e ha spiegato i motivi che hanno fatto temere l'interruzione delle utenze.

«Siamo schierati a difesa dei posti di lavoro, impensabile chiudere le utenze che consentono di proseguire con le attività produttive - ha commentato Ciocca - Il polo industriale di Velasca è stato venduto da Unicredit Leased Management Spa alla società Vest Campus Srl (società del gruppo Vitali, ndr). La nuova società, che si sarebbe dovuta far carico dell'intestazione delle utenze e della prosecuzione di tutti i servizi attivi nel polo, per il momento si rifiuta di occuparsene mettendo in grave pericolo la continuità produttiva del polo. La situazione non potrà proseguire così per molto. Data l'importanza del sito in oggetto - conclude Ciocca - è vitale che la nuova società si faccia garante del mantenimento in essere di tutte le condizioni necessarie al prosieguo delle attività industriali. Il rischio economico e occupazionale per l'area è molto alto, motivo per cui ho ritenuto di depositare con urgenza un'interrogazione alla Commissione europea».

Del caso la scorsa settimana è stata informata anche il prefetto di Monza e Brianza, **Patrizia Palmisani**, che ha operato affinché si trovasse una soluzione.

Soluzione che al momento è stata trovata,

scongiurando il pericolo di un lungo stop dello stop alle attività produttive, anche grazie ad un intervento della nuova Amministrazione comunale di Vimercate. «L'amministrazione comunale si è fatta parte attiva per risolvere immediatamente il problema della cessazione delle utenze. Ce l'abbiamo fatta grazie alla collaborazione e alla disponibilità di tutti i soggetti coinvolti - si legge in una nota diffusa dal neo sindaco **Francesco Cereda** e dal vicesindaco e assessore alla Rigenerazione urbana, **Maria-sole Mascia** - La vicenda è complessa, tanti gli interessi in gioco, soprattutto quello dei tanti lavoratori dell'area. Continueremo a monitorare questo passaggio delicato per tutelare l'occupazione, le attività produttive e gli aspetti ambientali e paesaggistici che ci stanno a cuore».

Sulla vicenda è intervenuto anche l'ex sindacalista di Fim Cisl, **Gigi Redaelli**, che da decenni segue le sorti dell'area ex Ibm e dei lavoratori e che ha parlato senza mezzi termini di «una vicenda gestita malissimo».

«Al di là delle problematiche già evidenziate relative sull'ipotesi di arrivo di Progroup, ci sono "drammaticamente" altri aspetti relativi all'area - spiega Redaelli - Quello che è successo nei giorni scorsi, è significativo di come è stata gestita malissimo la vicenda. Già da subito avevo evidenziato del rischio e delle difficoltà per la decina di aziende ancora presenti all'interno del sito, di cui nessuno sembrava sapere nulla... Non è possibile che possano succedere queste cose, lì ci sono delle aziende che hanno dipendenti, attività, producono reddito, pagano le imposte, anche al Comune di Vimercate, non sono invisibili! Auspico che si individui al più presto una soluzione di più ampio respiro per il bene della continuità lavorativa ed occupazionale».

ECONOMIA
& LAVORO

MONZA (nsr) Una legge tanto importante quanto, purtroppo, poco nota.

Mercoledì 10 novembre, alle 20.45, nella sala Picasso del Binario 7 di Monza, in via Turati 8, si svolgerà un incontro dal titolo «La legge n. 3 del 2012 «salvasuicidi» ti può aiutare per uscire da una situazione insostenibile». Il dibattito, organizzato dalle Acli, dalla Caritas e dal Forum delle

L'appuntamento è in programma mercoledì sera
Al Binario 7 di Monza un dibattito sull'importanza della legge «salvasuicidi»

Associazioni familiari di Monza e Brianza, con il patrocinio dell'assessorato alle Pari opportunità del Comune di Monza, prevede l'intervento di **Massimo Zucchi**, commer-

cialista e gestore crisi da «sovraindebitamento» dei Tribunali e dell'avvocato **Marco Riva**. L'ingresso è libero, ma sarà necessario esibire il Green pass.



report sul mercato del lavoro del secondo trimestre dell'anno è caratterizzato da molti elementi positivi, dall'aumento dell'export al calo del trend della disoccupazione

La Brianza sprizza salute da (quasi) tutti i pori

risultato più sorprendente è relativo alle esportazioni: +49,08% rispetto allo stesso periodo del 2020 e +11,14% rispetto al secondo trimestre 2019

MONZA (gg4) Aumenta l'export, rallenta il trend della disoccupazione del lavoro, ma rimane alto della media nazionale il tasso di ammortizzatori sociali.

Questo il bilancio dell'analisi del report del mercato del lavoro del secondo trimestre 2021 attraverso #BrianzaReport. Il quadro illustrato dal report di concertazione provinciale per il lavoro e la formazione grazie ai dati forniti da Afol Monza e Brianza e alla molti aspetti positivi ed altri invece che, seppur in negativo, fanno però ben sperare per il futuro.

I dati presentati confermano il consolidamento di quel corso di ripresa che stiamo monitorando e che dimostra la capacità di risposta del Sistema Brianza - spiega il vicesegretario della Provincia **Luca Borgonovo** - È evidente la crescita dell'export che supera i dati 2019 e il supero della perdita occupazionale della seconda metà 2020. Rimane da prestare attenzione a elementi di fragilità, come l'evoluzione dei tassi di lavoro a tempo determinato che vedono una continua diminuzione della durata prevista. La Provincia continua a seguire le imprese e i lavoratori più in difficoltà.

Per quanto riguarda l'aumento dell'avviamento di nuove imprese il primo semestre del 2021 ha fatto registrare un +1,47%. In questo

quadro positivo rimane invece contratto il settore manifatturiero che fa invece segnare un -0,62%. I dati più incoraggianti arrivano invece dall'export dove la Provincia di Monza e Brianza ha fatto registrare un +10,53% nel primo trimestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020. Un'ottima crescita anche in raffronto con il

primo trimestre 2019 (pre Covid-19) con un +7,17%. Il risultato più sorprendente è però quello del secondo trimestre dove l'export ha toccato il +49,08% rispetto al secondo trimestre 2020 e un +11,14% rispetto al secondo trimestre 2019.

Il dato negativo riguarda invece la cessazione dei contratti

di lavoro che nel 2021 sono aumentate del 3% rispetto al 2020, ma è incoraggiante invece l'incremento dell'avvio di nuovi contratti che fa segnare il +34,8%. La resilienza per il momento rimane negativa con uno 0,7%, ma è nettamente in miglioramento rispetto ai dati del medesimo periodo sul 2020 quando la

resilienza toccava il -14,1%. Il boom delle cessazioni è stato registrato nel mese di giugno con 13.767 chiusure di rapporti lavorativi dovute alle cessazioni dei contratti scolastici contro una media degli altri mesi di circa 6mila.

I contratti avviati nel 2021 fanno trasparire precarietà dal momento che circa il 65% rap-

presenta contratti a tempo determinato a fronte del 20,9% di quelli indeterminati. Infine l'osservazione del consumo di ammortizzatori sociali fa emergere che, mentre in Italia è diminuito il ricorso alla cassa integrazione, in Brianza invece le ore di Cig, fra primo e secondo trimestre 2021, sono aumentate.

EDIZIONE 2021 I riconoscimenti della Camera di commercio a 49 attività e 85 lavoratori

Assegnato il premio «Impresa e Lavoro»

MONZA (nsr) Un riconoscimento a chi ha saputo distinguersi. Un premio dal valore ancor più significativo dopo lo tsunami rappresentato dal Covid.

Il Teatro alla Scala è stato la splendida cornice al premio «Impresa e Lavoro» promosso dalla Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, assegnato domenica mattina.

In tutto sono state 49 le imprese premiate e 85 i lavoratori, in entrambi i casi con almeno 20 anni di attività lavorativa continuativa. Tra le imprese, si segnala in particolare **Fili Pisa srl**, orologeria del settore commercio attiva a Milano da 80 anni continuativi. Tra gli 85 lavoratori premiati, hanno raggiunto i 40 anni di attività lavorativa continuativa **Loredana Orsenigo** (De Padova srl) e **Maria Adele Luisa Villa** (Terno scrorevoli SpA). Un premio speciale è stato poi riservato alle imprese che durante la pandemia Covid-19 si so-

no distinte per azioni di sostenibilità e resilienza.

«Quest'anno, dopo la pausa imposta dal Covid, il premio «Impresa e Lavoro» ha un significato in più - ha rimarcato **Carlo Sangalli**, presidente della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi - È il riconoscimento della capacità di reazione del mondo imprenditoriale e della sua vitalità. Una capacità che ha permesso a migliaia di imprese di superare i momenti più difficili della pandemia attraverso processi di adattamento e di innovazione. Ed è su queste capacità che si basa il ritorno a una nuova normalità, precondizione per una nuova crescita economica e sociale della nostra città e del Paese».

E Ferruccio Resta, rettore del Policlinico di Milano, ha aggiunto: «Sono orgoglioso di partecipare al conferimento di questo premio, centrato su un tema essenziale per la crescita

del territorio e del Paese: il lavoro. Quel lavoro che in molti casi è la tradizione del saper fare, tramandata da generazioni, e in altri il frutto dell'ingegno, dell'intraprendenza e dello spirito di iniziativa di tanti giovani. In questo momento difficile, dettato da una pandemia che non ha risparmiato nessuno e che ha messo alla prova la capacità di resistenza del tessuto sociale, è ora di guardare avanti, ai nuovi orizzonti della ripresa. Dalla digitalizzazione alla formazione di nuove competenze; dal trasferimento tecnologico, alla transizione verde, ai temi avveniristici dello spazio. Mi auguro che questo riconoscimento sia di buon auspicio per il futuro delle nostre imprese».

I vincitori del premio speciale dedicato a Impresa 4.0, Sostenibilità e Resilienza sono stati **Algaria srl** (Milano), Start up innovativa che valorizza le microalghe basandosi su un

modello di produzione di economia circolare e utilizzando una tecnologia brevettata, **ACBC srl** (Milano), azienda attiva nel settore calzaturiero, **Fili Pisa srl** (Milano), Start Up che sviluppa materiali e capi di abbigliamento non convenzionali per il settore tessile, **Società Agricola Parapini Agricoltore** (Settala) che produce cereali e che apporta importanti innovazioni tecnico-produttive alla propria attività applicando il metro dell'agricoltura di precisione, **Creareda srl** (San Giuliano Milanese), impresa resiliente che durante la pandemia converte la produzione da quella di decorazioni da applicare a pareti e finestre a quella di segnaletica adesiva anti-Covid e **Superforma srls** (Milano), laboratorio di fabbricazione digitale che durante l'emergenza Covid-19 ha realizzato nuovi prodotti utilizzando tutti gli scarti dei 3 precedenti anni di attività.

PIÙ FORTI INSIEME

Per il lavoro e la coesione sociale.

Per una Brianza più attenta ai bisogni delle persone.

CGIL



Monza e Brianza



il Patronato della CGIL

Monza e Brianza



CAAF



Angela Mondellini
segretaria generale Cgil Monza e Brianza

La Cgil di Monza e Brianza è accanto alle lavoratrici e ai lavoratori, alle pensionate e ai pensionati, a chi un lavoro non lo ha e lo sta cercando, a chi ha un lavoro precario e vorrebbe più stabilità. La Cgil tutela le persone.

La Cgil di Monza e Brianza è radicata su tutto il territorio di Monza e della Brianza: cerca la sede più vicina, oppure visita il sito web e accedi al «Parla Con».



www.cgilbrianza.it

Parla con noi



Nome:

email:

oggetto:

messaggio:

Invia

Telefono centralino Monza:
039.27311



Assistenza fiscale
730, Isee, servizio Partite Iva,
sportello Colf e Badanti,
pratiche di successione

www.assistenza fiscale.info

800.990.730

IN PRIMO PIANO

MONZA (gg4) Nella fase due del progetto sono iniziate le ricerche tra gli edifici di proprietà dei Comuni brianzoli. Oltre quindi alle 11 strutture individuate da Ats cercando tra quelle di proprietà del Sistema Sanitario Regionale, se ne potrebbero affiancare altre che i Comuni hanno già iniziato a segnalare a Regione Lombardia.

Al momento gli edifici che sarebbero (condizionale d'obbligo visto che per alcune l'iter è ancora in corso) stati segnalati alla direzione Welfare del Pirellone da parte dei paesi della

La Fase due del progetto prevede la ri Serviranno a potenziare la rete con le strutture del Pirellone. Al momento indicate

Provincia di Monza e Brianza sono nove suddivisi in base ai quattro ambiti provinciali. Partendo dall'area est, quella del Vimercate, le strutture sarebbero due: una ad Agrate al polo sociosanitario ed una ad Arcore

all'interno dell'edificio dell'ex asilo San Giuseppe.

Per quanto riguarda invece l'area del Monzese le strutture dovrebbero essere tre. La prima sarebbe inserita nell'area di viale Ro-

Previsti Casa della Comunità (una ogni 50mila abitanti), Ospedale di Comunità (uno ogni 150r

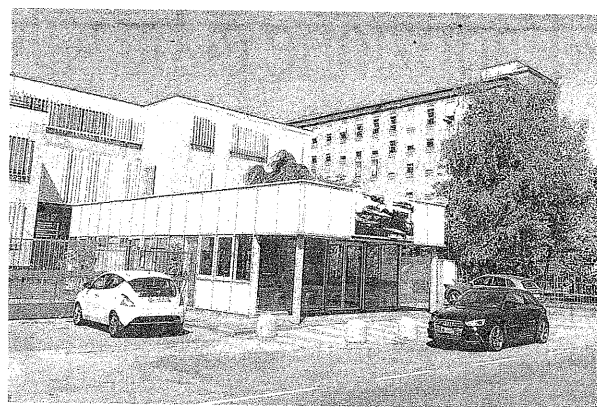
Il nuovo volto del sistem

MONZA (gg4) Un totale di 203 Case della Comunità, 60 Ospedali di Comunità e 101 Centrali Operative Territoriali.

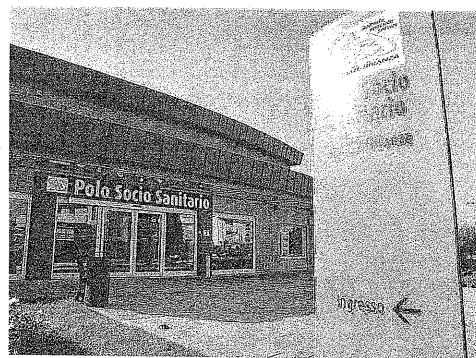
Sono questi i numeri del progetto di riorganizzazione delle strutture sanitarie sul territorio della Regione Lombardia. Il piano è stato approvato dalla Giunta su proposta dell'assessore al Welfare Letizia Moratti sfruttando i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e verrà sottoposto al Consiglio regionale a partire da domani, mercoledì 10 novembre e rimarrà in discussione più o meno fino alla fine del mese.

Il progetto prevede la revisione della legge 23 sul Welfare regionale andando a rafforzare l'attività territoriale nell'attenzione alla persona con l'obiettivo di accompagnarla nella prevenzione, nella cura e nella riabilitazione istituendo nuove tipologie di struttura. All'interno di Case e Ospedali di comunità saranno collocate tutte le funzioni più prossime al cittadino come prevenzione e promozione salute, cure primarie con tutto il necessario per gestire i pazienti cronici, un'area di ambulatori specialistici per criticità poco complesse e un'area di servizi integrati col Comune, che si colloca tra aspetto sanitario e sociale. Per approfondire invece le differenze tra i due tipi di struttura, l'ospedale ospiterà le stesse funzioni della casa, con in più tra i 20 e i 40 posti letto a bassa intensità, da gestire in raccordo tra medici di medicina generale e ospedali per acuti.

La messa a punto della progettualità ha visto anche uno studio in termini numerici che ha stabilito i criteri di realizzazione con una Casa della Comunità ogni 50mila abitanti, un Ospedale di Co-



A sinistra il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, in alto l'ex ospedale di Vimercate, a destra il polo di Agrate



munità ogni 150mila abitanti ed infine una Centrale Operativa Territoriale ogni 100mila abitanti. La Regione ha già portato avanti all'interno della fase 1 del progetto, la ricognizione delle strutture di proprietà del Sistema Sanitario Regionale: si tratta di 115

Case e 53 Ospedali per i quali entro l'1 dicembre le Ats dovranno far pervenire alla direzione generale welfare i progetti di fattibilità tecnico-economica che saranno successivamente approvati entro la fine del 2021. Di queste strutture, in ciascuna delle

Ats lombarde ci sarà l'attivazione di almeno due Case ed un Ospedale entro il 31 dicembre.

Nelle zone prive di edifici del Sistema Sanitario Regionale idonei si potrà invece procedere con la fase due della progettualità che prevede

invece l'identificazione d'interventi su immobili di proprietà degli enti locali adatti a svolgere la funzione di Case o Ospedali di Comunità. La direzione generale Welfare verificherà, oltre alle strutture di proprietà degli enti locali, le altre esistenti idonee e già uti-

lizzate dal Ssr per l'erogazione di attività sanitaria-sociosanitaria, ma non di proprietà. Come ad esempio i comodati gratuiti con le amministrazioni pubbliche. L'istituzione di queste due nuove strutture nell'assetto del sistema sanitario regionale si pone quindi

IMPRESA DI PULIZIA

CANCELLAZIONE

tra gli edifici di proprietà comunale

Arcore, Agrate, Monza, Brughiero, Lentate sul Seveso, Nova, Meda e Macherio

magna, mentre la seconda nella zona di Cerna verso il confine con il Comune di Villasanta. La terza sorgerebbe invece sul territorio del Comune di Brughiero.

Sul fronte ovest della Provincia le strutture

saranno invece tre. La prima collocata all'interno dei confini di Lentate sul Seveso, la seconda a Meda e la terza a Nova Milanese. Infine per quanto concerne l'area di Carate Brianza e di suoi dintorni una struttura do-

vrebbe trovare spazio a Macherio.

Un totale dunque di 20 strutture individuate sia tra il demanio sanitario regionale che quello comunale alle quali potrebbero aggiungersi nella fase tre del progetto anche degli edifici di proprietà di fondazioni ed enti. Insomma un ampio parco di soluzioni che consentiranno così di garantire un'estesa ed accurata presenza su tutto il territorio provinciale e creare così una forte rete sanitaria territoriale in grado di intercettare le esigenze e le necessità dei cittadini.

Un riserbo a... metà

La mappatura definita da Ats: ci sono 11 location

MONZA (gg4) Come detto, nel corso della Fase uno del progetto regionale, le Ats lombarde sono state chiamate ad individuare le strutture di proprietà del Sistema Sanitario Regionale che potenzialmente potrebbero essere convertite in Case ed Ospedali di Comunità.

Così ha fatto anche l'Ats Brianza nel corso dei mesi appena passati per quanto riguarda la Provincia di Monza, dove sono state individuate un totale di 11 strutture del demanio sanitario che nel corso dei prossimi mesi potrebbero essere riconvertite oppure potenziate rispetto all'attuale destinazione d'uso aggiungendo i servizi di Case ed Ospedali di Comunità.

Nel dettaglio ci saranno otto Case di Comunità, due strutture polifunzionali con Case ed Ospedali di Comunità ed infine una che verrà adibita ad Ospedale di Comunità. Tutti gli edifici saranno ben distribuiti su tutto il territorio provinciale facendo sì che la capillarità dei servizi possa essere rispettata e permettendo al contempo una comodità per i cittadini nel raggiungimento delle strutture.

Nel dettaglio le Case di Comunità dovrebbero sorgere ad Ornago, Vimercate, Besana Brianza, Lissone, Seregno, Cesano Maderno, Desio e Limbiate. Le strutture polifunzionali con Case ed Ospedali di Comunità invece a Giussano e Monza ed infine l'Ospedale di Comunità a Limbiate. Al momento su queste strutture c'è ancora riserbo da parte di Ats che non ha voluto annunciare di quali edifici si tratta anche se, vedendo i Comuni sui quali dovrebbero sorgere questi nuovi servizi, è facile ipotizzare quelle che potrebbero essere le strutture coinvolte.

A Vimercate, Monza, Besana Brianza e Giussano ad esempio gli edifici dovrebbero essere quelli degli ex ospedali, ad Ornago invece potrebbe essere il sanatorio chiuso ormai dal 1999. A Lissone la location potrebbe essere quella del poliambulatorio, mentre a Seregno l'ex ospedale Trabattini. Rimane invece difficile ipotizzare dove troveranno spazi le strutture di Limbiate, Cesano Maderno e Desio. Le location definitive dovrebbero essere però svelate man mano che il progetto prenderà sempre più piede e si potrebbe già sapere qualcosa di più preciso nel corso dei prossimi mesi.

anti) e Centrale Operativa Territoriale (una ogni ogni 100mila abitanti)

sanitario regionale

l'obiettivo di evitare che il cittadino che necessità di semplice assistenza ordinaria, si rechi fino al Pronto soccorso, decongestionando di fatto anche il servizio degli ospedali.

«In queste sedi i cittadini potranno trovare il medico di medicina generale che, con il supporto di specialisti e tecnologie per approfondimenti diagnostici, sarà in grado di offrire una risposta più performante di quella offerta ora negli studi privati del singolo medico di famiglia - ha spiegato il presidente Attilio Fontana - Dopo il Covid credo che rispetto a prima ci siano le condizioni psicologiche, culturali, di volontà, da parte di tutti, di partecipare all'attuazione di questo grande progetto. La pandemia è stata un disastro, ma ha forse spinto tutti a comprendere che l'assistenza sul territorio deve assumere un ruolo determinante. Dobbiamo lavorare tutti insieme per non sprecare questa grande occasione. In Lombardia c'è già una grande coesione quindi sono fiducioso che riusciremo a mettere le basi per una medicina del futuro ancora più performante».

Gabriele Galbiati



A fianco l'ex sede dell'asilo San Giuseppe di Arcore che potrebbe avere una nuova vita

Programmato un investimento complessivo di 700 milioni di euro per potenziare le strutture territoriali

La grande scommessa dell'assessore Moratti: una sanità di prossimità

MONZA (gg4) L'artefice del progetto che porterà Case ed Ospedali di Comunità sul territorio lombardo è la vicepresidente ed assessore al Welfare Letizia Moratti. È stata proprio l'ex sindaco di Milano a credere fortemente in questa riforma che vuole garantire un aumento della presenza sul territorio di servizi sanitari e socio-sanitari per i cittadini. Questo potrà essere fatto attraverso i fondi provenienti dal Governo nel Piano Nazionale di Resilienza e Resistenza che garantirà una notevole fonte di risorse per mettere in pratica il piano.

«Regione Lombardia ha programmato 700 milioni di euro di risorse per potenziare le strutture territoriali - spiega la vicepresidente Moratti - Di questi oltre 140 sono già stati stanziati con delibera di Giunta nei mesi di luglio e

«Attività medica e infermieristica sulle 24 ore, 7 giorni su 7, nelle strutture hub; sulle 12 ore, 6 giorni su 7 nelle strutture spoke»

agosto: in particolare 100 milioni per Ats Milano; 11,4 milioni per la Val Camonica e 3 milioni per ciascuna delle altre Province. Regione Lombardia è la prima a presentare un provvedimento concreto di attuazione del Pnrr, che è inserito nella proposta di legge di riforma sanitaria, e che prevede tempi certi di attuazione».

Le nuove strutture saranno una vera e propria pietra

d'angolo su cui i cittadini potranno affidarsi per ottenere cure e attenzioni grazie anche ad una presenza capillare ed un'ampia copertura a livello di orari. Due le distinzioni per quanto concerne le Case e gli Ospedali di Comunità in base al numero di servizi erogati: hub e spoke, che si differenzieranno anche negli orari di apertura come spiegato dalla stessa Moratti.

«Le Case e gli Ospedali di comunità - ha ricordato l'assessore al Welfare - garantiranno l'attività medica e infermieristica sulle 24 ore, 7 giorni su 7, nelle strutture hub; sulle 12 ore, 6 giorni su 7 nelle strutture spoke, come previsto dalla duplice organizzazione (hub e spoke)».

Quello del potenziamento territoriale era già uno degli obiettivi della legge 23 regionale che però, a causa di



dianotizie.online

Regione Lombardia

lombardianotizie.online

L'assessore al Welfare di Regione Lombardia Letizia Moratti

mancanza di fondi, non si era mai riuscita ad attivare. La legge si prefiggeva infatti l'attivazione e l'istituzione di Pot e Presst, assimilabili proprio alle odierne Case e Ospedali di Comunità ma non si è mai concretizzata per mancanza di fondi. Fondi che ora però sono arrivati attraverso il Pnrr e che permetteranno la partenza del piano.

L'obiettivo che ci siamo dati come è noto, è una sanità

di prossimità fin dall'avvio del percorso di revisione della legge - conclude l'assessore al Welfare - Ovvero una sanità sempre più attenta alla cura della persona prima ancora che della malattia. Quello dell'identificazione delle strutture è quindi un tassello importantissimo, che dà ulteriore concretezza al nostro percorso. Ora occorre proseguire dunque con determinazione con l'agenda di

lavoro programmata. L'obiettivo infatti è attivare dei presidi nel segno della territorialità, delle competenze e delle professionalità umane, e anche delle opportunità tecnologiche. Ciò, in effetti, attraverso medici di medicina generale, infermieri e team multidisciplinari. Tutti capaci in effetti di collaborare tra loro e offrire le risposte e i servizi migliori alla collettività».

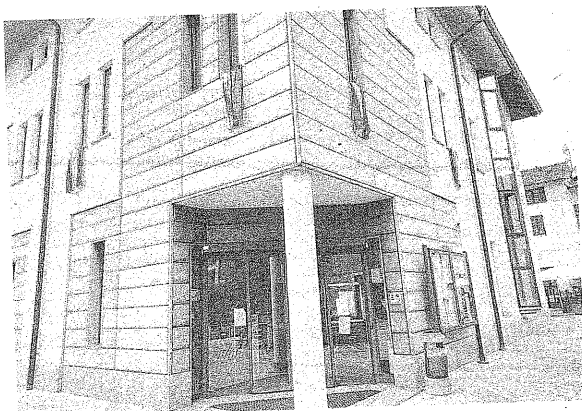
NUOVO TERREMOTO A ORNAGO DOPO LE DIMISSIONI DI

Rivolta in Comune: i dipen

Lettera shock dei lavoratori del Municipio che chiamano in causa anche la segretaria: «Ente confusionario e disorganizzato»

ORNAGO (ssi) Una lettera durissima, in cui si esprimono forte malcontento e disagio nei confronti del sindaco **Daniel Siccardi** e della Segretaria comunale **Antonella Maria Carrera**.

E' quella inviata (e protocollata) nella giornata di giovedì dai dipendenti comunali a tutti i membri dell'Amministrazione, ai consiglieri comunali e ai rappresentanti sindacali (sia interni all'Ente che territoriali), oltre che ovviamente allo stesso primo cittadino e alla Segretaria. Una missiva molto lunga, firmata da ben 17 lavoratori (praticamente tutti), in cui vengono a galla tutte le criticità solo in parte affiorate nei mesi scorsi, quando l'attuale Amministrazione aveva dovuto affrontare, nel giro di pochi mesi, l'addio del vicesindaco **Annalisa Bianchini**, del presidente del Consiglio comunale **Paola Vicari**, dell'assessore esterno **Giuseppe Salerno** e del consigliere **Piera Tremolada**. Una vera e propria emorragia, parzialmente tamponata dall'ingresso in maggioranza dell'ex esponente di minoranza **Alessandra Donato**. Giovedì, quindi, un nuovo durissimo colpo a una Giunta sempre più in difficoltà. Nella lettera i dipendenti comu-



Sopra il Comune di Ornago, a destra il sindaco **Daniel Siccardi**

nali si dicono preoccupati per numerosi motivi. A cominciare dall'assenza di personale (non adeguatamente «rimpolpato» dopo le dimissioni di due dipendenti), per poi proseguire con l'atteggiamento del sindaco Siccardi ritenuto poco corretto nei confronti tanto degli

uffici quanto della cittadinanza. In ultimo, non mancano pesanti accuse nei confronti della segreteria comunale, già protagonista negli ultimi Consigli di duri scontri verbali con alcuni membri della minoranza. Un atteggiamento apparso ai presenti sopra le righe e

*Diciassette dipendenti comunali ha espresso tutto il loro disagio per una situazione lavorativa divenuta ormai insostenibile: nel mirino il sindaco **Daniel Siccardi** la segretaria comunale **Antonella Maria Carrera***

che sembra trovare conferma nei rapporti quotidiani con i lavoratori del Municipio. Un Municipio alle prese con l'ennesimo terremoto di un anno fa dimenticare, che ha portato sull'orlo del baratro un'Amministrazione che pare sempre più fragile. Restano da capire le conseguenze che scaturiranno dalla bufera sollevata in settimana. Sul fronte politico, decisivo sarà il Consiglio comunale in programma mercoledì 17

novembre, in cui le opposizioni torneranno a chiedere le dimissioni di Siccardi e della Giunta. Su quello della gestione del personale la speranza è che il grido d'allarme dei dipendenti comunali non di-



Il testo integrale della missiva firmata dai diciassette lavoratori del Municipio, che già nei mesi scorsi avevano s

«Il primo cittadino scredita il lavoro c

ORNAGO (ssi) Di seguito, la lettera integrale inviata dai dipendenti del Comune di Ornago.

I PRECEDENTI

Con la presente si intende portare all'attenzione delle parti in indirizzo la situazione attuale che si è venuta a creare all'interno del nostro Ente. Come segnalato alla Giunta (cfr nostre comunicazioni precedenti del 24 settembre 2020 protocollo 6036/2020 e 2 dicembre 2020 protocollo 7818/2020) il nostro Ente sta attraversando un momento di grande confusione e disorganizzazione che porta a una destabilizzazione degli uffici e una significativa ripercussione sui servizi resi ai cittadini e alla collettività.

Nonostante i confronti diretti avuti di persona tanto con la parte politica (sindaco, Giunta comunale, e allora vice sindaco Bianchini) quanto con il Segretario comunale, ad oggi non si sono potuti apprezzare né concrete modificazioni a tale situazione né atti programmatici che lascino intendere la volontà di porre in essere dei miglioramenti. Viceversa, anche nell'ultimo periodo la funzionalità degli uffici è stata messa a dura prova da una serie di azioni che rendono faticoso e teso anche il clima di lavoro tra colleghi. Riportiamo alcuni esempi che illustrano nel concreto il clima di

disagio che abbiamo evidenziato, di seguito ne citiamo alcuni.

LA GESTIONE DEL PERSONALE

Nell'ultimo anno e mezzo le dimissioni di due colleghi, categoria C impiegati a tempo pieno nell'area Affari Generali (ufficio Scuola e ufficio Servizi demografici) a tutt'oggi sono state reintegrate con un contratto part-time da 24 ore settimanali ad una categoria B inserita nell'ufficio Servizi demografici; le mansioni svolte nell'ufficio Scuola sono state ripartite in modo tacito tra gli operatori attualmente in servizio, con conseguente sfilacciatura dei processi e delle competenze ed esitando a volte in un disservizio nei confronti dei cittadini; per ovviare parzialmente alla sofferenza del settore, alcune mansioni sono state attribuite ai volontari del Servizio civile, che però non garantiscono né la competenza propria di un dipendente né la continuità della loro presenza nel tempo.

Il quadro generale che ne emerge, è quello di un Ente in sofferenza dal punto di vista del personale, che con sempre meno dipendenti in organico si trova oggi a fronteggiare il lavoro di un paese in continua espansione, con oltre 5.200 abitanti. L'argomento è stato nel tempo affrontato con dal personale e le Amministrazioni che

Dito puntato anche contro la segretaria comunale:

«Si rivolge agli interlocutori con toni accesi e arroganti, esercitando in modo distorto il suo potere»

si sono susseguite, anche nel corso degli incontri di contrattazione decentrata: seppur la nuova Amministrazione si era detta in principio d'accordo in merito alla forte carenza di risorse, ad oggi non è stata concretizzata una seria programmazione triennale del fabbisogno del personale e ciò comporta nell'immediato, la fatica da parte degli uffici ad onorare le scadenze previste, e sul lungo periodo un'incertezza in merito all'organizzazione complessiva dell'Ente che pare preoccupare solo noi dipendenti.

Per fronteggiare tale carenza di organico, l'intenzione espressa dall'Amministrazione è sostenuta dal Segretario comunale è quella di assumere una persona di categoria D, che possa rivestire il ruolo apicale all'interno dell'area Affari generali, al momento in capo al Segretario comunale. Giova precisare che nella stessa area sono al momento già presenti due dipendenti di categoria D. Pur consapevoli che queste siano scelte squisitamente politiche, i dipendenti ritengono questa soluzione poco funzionale a risolvere i

disservizi che si sono nel tempo venuti a creare.

INFORMAZIONI ERRATE

Troppo spesso in molti uffici e anche i dipendenti impegnati sul territorio, si sono sentiti dire dai cittadini "me lo ha detto Daniel" (nemmeno "me lo ha detto il sindaco"), riportando che il sindaco avrebbe fornito informazioni ai cittadini che gli impiegati hanno poi rilevato essere approssimative, incomplete, poco chiare e in alcuni casi addirittura errate; in altre occasioni si è riscontrato come il sindaco non indirizzi i cittadini agli uffici ma si sostituisca ai dipendenti dell'erogazione di risposte e servizi, screditando così il lavoro degli uffici, la competenza dei dipendenti e rendendo poi difficile il rapporto Uffici-cittadini e inficiando la corretta gestione degli iter che da alcune procedure derivano.

GLI ORARI DEGLI SPORTELLI

Da settembre sono stati ripristinati gli orari di apertura degli sportelli che risultano essere gli stessi in vigore nel periodo pre-

cedente all'emergenza Covid, quando il nostro Ente vantava due persone in più in servizio. A seguito delle variazioni di organico e del personale in servizio è stata più volte richiesta all'Amministrazione una ridefinizione degli orari di apertura al pubblico, ma al momento non è stata seriamente presa in considerazione.

IL SEGRETARIO COMUNALE

Il clima di scarsa collaborazione e reciproca sfiducia che si è venuto nel tempo a creare tra le Posizioni Organizzative e il Segretario comunale fa sì che gli apicali dell'Ente non abbiano tra loro un dialogo aperto, momenti di confronto e programmazione - continua la lettera - Ciò comporta che sempre più spesso gli altri dipendenti siano chiamati a riferire decisioni assunte o indicazioni procedurali, impartite dal Segretario comunale nei confronti degli altri Responsabili di Area. Inoltre da un paio d'anni, sono stati stravolti processi consolidati, riconosciuti da tempo funzionali ed efficaci, senza averne una piena conoscenza e sostituendoli con nuovi processi che non sono stati condivisi e concordati con tutte le parti interessate, in nome di una presunta "modernizzazione dell'Ente".

ESERCIZIO DISTORTO DEL POTERE

SPONENTI DELLA MAGGIORANZA, DI CUI DUE ASSESSORI

Insoddisfatti sfiduciano il sindaco

Centrodestra e centrosinistra allineati contro il primo cittadino Le opposizioni alzano la voce «Basta così, Siccardi si dimetta»

ORNAGO (ssi) «Adesso basta, il sindaco abbia il coraggio di dimettersi». La richiesta è unanime e arriva tanto dal centrosinistra quanto dal centrodestra: «Arrivati a questo punto Siccardi deve fare un passo indietro».

La lettera inviata dai dipendenti comunali ha inevitabilmente scatenato un vero e proprio putiferio attorno all'Amministrazione comunale, già provata da un anno segnato da profonde fratture interne, che hanno portato alle dimissioni di quattro membri di peso (tra cui il vicesindaco **Annalisa Bianchini**).
«Insieme per Ornago» e **Le**

ga «Ormai il clima interno al Comune di Ornago è completamente degenerato - si legge in una nota diramata da "Insieme per Ornago" e Lega - il rapporto tra i dipendenti comunali e l'Amministrazione comunale in toto, dal sindaco ai membri della Giunta e dei Consiglieri di maggioranza è ai ferri corti, tanto che i lavoratori del nostro Comune, supportati dalle Organizzazioni Sindacali, hanno espresso formalmente i loro dissidi verso l'Amministrazione di maggioranza guidata da sindaco Siccardi. Questa situazione provoca la paralisi nello svolgimento delle attività dei dipendenti comunali portando alla generazione di disservizi di cui ne facciamo le spese noi cittadini. Infatti i dipendenti comunali hanno denunciato attraverso una missiva, il clima vessatorio e di annichilimento delle motivazioni professionali ai cui il Sindaco li ha condotti. Ci chiediamo quanto deve ancora durare tale situazione di degrado sia umano che lavorativo nei rapporti tra l'Amministrazione guidata dalla maggioranza di Siamo

Ornago ed i dipendenti comunali, prima che il Sindaco ed i membri della Giunta comprendano che ormai la misura è colma e solo le loro dimissioni possono riportare il sereno all'interno del Municipio».

«Progresso e solidarietà»
Durissima anche la presa di posizione della civica di centro-sinistra «Progresso e solidarietà»: «Siamo di fronte a una situazione gravissima, mai verificatasi a Ornago in tanti anni di storia - commenta il capogruppo **Giuseppe Gustinetti** - Siamo parlando di una lettera firmata da tutti i dipendenti comunali: 17 persone che hanno espresso tutto il loro disagio e la difficoltà a lavorare in una situazione fattasi via via sempre più ingestibile».

La lettera dei dipendenti, lo ricordiamo, si somma alle dimissioni di quattro importanti membri del Consiglio comunale, che hanno costretto la maggioranza a ricorrere a una «stampella» proveniente dalla minoranza per continuare ad amministrare il paese.

«Quattro membri del gruppo lasciano per incomprensioni, 17 dipendenti comunali lamentano una situazione lavorativa ingestibile: mi sembra evidente che ci sia una grossa incapacità di gestire ogni tipo di relazione interpersonale. Per carità, Siccardi sarà anche bravo a organizzare la festa di Halloween, ma fare il sindaco è un'altra cosa... - continua Gustinetti - Nei prossimi mesi il nostro Comune, come tutti gli altri, riceverà importanti fondi in ottica ripresa dopo le difficoltà del Covid: si parla di circa 1.000.000 di euro e siamo molto preoccupati di come questa Giunta potrà investire le risorse che avrà a disposizione.

Il capogruppo di «Progresso e solidarietà» **Giuseppe Gustinetti**

Amministrare non è una cosa che si improvvisa da un giorno all'altro».

Gustinetti ha poi voluto esprimere tutta la vicinanza del suo gruppo ai dipendenti comunali, vittime di ripetuti (e vergognosi) attacchi sui social da parte di numerosi utenti. In molti, infatti, hanno definito «fannulloni» i lavoratori del Comune, riproponendo uno dei più biechi stereotipi legati ai dipendenti del servizio pubblico.

«Da parte nostra esprimiamo massima solidarietà a tutti i dipendenti comunali - conclude Gustinetti - Sia per la situazione lavorativa che stanno attraversando che per gli attacchi che stanno ricevendo. Avevano tutto il diritto di esprimere il loro malcontento e l'hanno fatto nei modi corretti, coinvolgendo tutte le parti in causa».

Per il quanto riguarda il futuro, il capogruppo di «Progresso e solidarietà» non usa giri di parole: «Chiediamo al sindaco Siccardi di prendere una posizione netta e speriamo che non vengano messe in atto di ritorsioni di alcun tipo. Infine ci auspichiamo nel prossimo Consiglio comunale (in programma il 17 novembre, ndr) ci sia una presa di coscienza dell'incapacità di governare da parte di questa Amministrazione e di conseguenza le dimissioni del primo cittadino».



Biechi insulti ai lavoratori: «Fannulloni»
Vergognosi attacchi social ai dipendenti

ORNAGO (ssi) «Fannulloni, andate a lavorare». «Mandiamoli tutti a casa a calci nel c.o.». «Lavorassero nel privato sarebbero già stati presi a calci». Questi sono alcuni dei vergognosi commenti apparsi su Facebook dopo la pubblicazione di alcuni stralci della lettera inviata dai dipendenti comunali all'Amministrazione, ai consiglieri e ai sindacati.

Un vero e proprio «tiro al piccione» nei confronti di un gruppo di lavoratori (peraltro impossibilitati a rispondere via social per ovvi motivi...) che ha avuto l'unica «colpa» di voler manifestare il proprio disagio relativo a una condizione lavorativa fatiscente, a loro dire, sempre più insostenibile. Insomma, in molti hanno preferito rifugiarsi nel più classico degli stereotipi del lavoratore pubblico, dipinto nel migliore dei casi come «fannullone», piuttosto che provare a domandarsi da dove provenga il malcontento di un intero gruppo di dipendenti (quindi non limitato a pochi soggetti).

Domande che dovrebbero sorgere naturali, in considerazione anche dei recenti profondi scossoni interni che hanno trasformato l'attuale Amministrazione comunale in una polveriera.

Sul fronte comunale, intanto, tutto tace. Anche nel merito di quanto sta accadendo in queste ore sui social network ai danni dei lavoratori del Municipio. Da parte del sindaco **Siccardi** nessuna presa di posizione, nemmeno un auspicabile invito alla cittadinanza (o agli amministratori dei gruppi Facebook) ad abbassare i toni contro un gruppo di lavoratori che, nel pieno dei propri diritti, ha manifestato pacatamente disagio e malcontento per una situazione che si trascina ormai da tempo. Un comportamento che, francamente, lascia più di un dubbio.

venga oggetto di ritorsioni da parte dell'Amministrazione, in considerazione di un clima in Municipio divenuto sempre più incandescente.

Simone Spreafico

il loro disagio alla Giunta gli uffici»

Da ultimo ci pare importante far presente che sempre più spesso i momenti di confronto tra i dipendenti e il Segretario esitano in vere e proprie sfilate, con il Segretario comunale che si rivolge all'interlocutore di turno con toni accesi ed espressioni arroganti. A tali confronti spesso presenziano sindaco o altri rappresentanti dell'Amministrazione che fino ad ora non hanno ritenuto di dover intervenire rispetto ai modi adottati, avallando pertanto l'utilizzo di tali modalità come normali nel confronto tra adulti e professionisti e non invece un esercizio distorto delle posizioni di potere rivestite.

RIPORTARE SERENITÀ

Ci preme sottolineare che l'obiettivo di questa nostra ulteriore comunicazione è quello di poter ripristinare un ambiente di lavoro sereno, che consenta di spendere al meglio la professionalità di ciascuno, maturata nei diversi anni di servizio, senza essere tacciati di comportarsi come degli incompetenti da chi non ha né esperienza tecnica né politica. Comuniciamo altresì che i contenuti di questa comunicazione sono stati integralmente condivisi con i rappresentanti sindacali, sia interni all'ente che territoriali, i quali hanno già avuto modo di affrontare questi argomenti in delegazione trattante.

Siccardi non commenta il documento redatto dal personale comunale Il sindaco sceglie la via del silenzio

ORNAGO (ssi) Un silenzio assordante. E' quello che si è sollevato dal Palazzo comunale all'indomani della lettera scritta e protocollata dai dipendenti.

Solicitato sulla vicenda, infatti, il sindaco **Daniel Siccardi** ha scelto di non commentare il documento redatto dai lavoratori, trincerandosi dietro un laconico: «Replicherò appena si potrà». Un silenzio che fa il paio con quello relativo agli insulti piovuti addosso ai dipendenti su Facebook e che non hanno ricevuto un adeguato argine da parte del primo cittadino. Insomma, un altro segnale di come la tensione all'interno del Municipio sia ormai alle stelle e il rapporto tra sindaco, segreteria comunale e dipendenti del tutto logoro. Ricordiamo, infatti, che la lettera inviata nei giorni scorsi è solo l'ultimo tentativo dei lavoratori di «riportare serenità» all'interno del palazzo, come spiegato all'interno della missiva stessa (in cui vengono citate le comunicazioni inviate alla Giunta comunale sul finire del 2020). Una serenità che al momento sembra essere un vero

e proprio miraggio. «Spifferi» da palazzo, infatti, parlano di un Siccardi furioso con i dipendenti all'indomani dell'invio della lettera. Al suo fianco, come prevedibile, la segreteria comunale **Antonella Maria Carrera**, per un clima fatiscente ormai insostenibile. Resta da capire quali saranno i prossimi passi, da entrambe le parti. Interpellati a riguardo, i sindacati hanno preferito non aggiungere altro alla lettera, rinviando ai prossimi giorni eventuali precisazioni su una vicenda senza precedenti (almeno a Ornago).

Molto, se non tutto, si saprà il 17 novembre, data in cui è fissato il prossimo Consiglio comunale: la civica di minoranza «Progresso e solidarietà» ha comunicato di aver già inviato una richiesta di interrogazione in modo da fare maggiore chiarezza possibile su quanto sta accadendo in Municipio. Un Municipio che rischia di dover fare i conti con una vera e propria «guerra fredda» tra l'Amministrazione comunale e uffici: scontro da cui uscirebbero sconfitti prima di tutto i cittadini di Ornago.